

Il palazzo di Giustizia

Rossano si deve rinnovare nelle istituzioni, nei metodi e nelle concezioni di vita, nei suoi abitanti, nell'edilizia; deve distruggere il vecchio che non è più servibile e difendere l'antico che onora la città; deve attrezzarsi per i maggiori e migliori compiti che attendono al varco la cittadinanza. E piano, piano, sensibilmente, quasi silenziosamente si sta rinnovando, prende un volto più moderno, il volto, lasciatecelo dire, del Capoluogo di Provincia.

Per ciò abbiamo appreso con tanto entusiasmo e con vera gioia l'iniziativa assunta dal Commissario Straordinario al Comune Dott. Gennaro De Campora, di dotare la città di un nuovo Palazzo di Giustizia, più rispondente ai fini, alle esigenze, alle attività della Legge nel nostro Circondario, prendendo spunto e conforto dalla legge 25 giugno 1956 n° 702.

La necessità di una nuova sede per gli affari della Giustizia nella nostra Città non è di oggi, è sentita da tutti coloro che chiedono il pieno rispetto di S. M. la Legge, in un posto degno della sua sublime importanza, e se non sbagliamo tale problema non era sfuggito fra quelli presi in esame dall'Amministrazione Comunale dell'On. Bruno che l'aveva anzi compreso in un programma presentato al Governo. E ci

genno spesi per altre opere: per la costruzione, ad es., come si dice, della Strada del Sole che non servirà certo per la Calabria?

Cosenza deve il suo sviluppo, economico, industriale, edilizio, demografico, proprio al fatto di essere capoluogo di provincia. Ha dimenticato l'articolista le condizioni della sua Città, quando essa era una cittadina fra le tante della nostra Regione?

Il fatto è uno solo: che da buon cosentino (e questo va a sua lode), egli non vuole che Cosenza perda la ricca preda rappresentata da 155 paesi e per questo trova assurde le nostre proposte che in effetti non sono tali. Comunque siamo in due a sbagliare, lui, il corrispondente da Cosenza, per eccesso di egoismo e di intelligenza e cultura, noi per troppo amore per il nostro paese, la nostra Regione.

Continueremo la nostra battaglia senza preoccuparci troppo delle critiche anche perchè vi sono altri, più autorevoli di noi e del nostro ferratissimo obiettore, che ci affiancano. Se perderemo sapremo accettare la sconfitta.

Però, prima di terminare, vorremmo fare una domanda al nostro... antagonista: Come mai, quando qualche anno fa si parlò dell'Ente Regione, i cosentini non considerarono quanto esso sarebbe costato alle povere finanze statali, nè considerarono assurda la costituzione della provincia di Rossano, tanto che ce la preposero e ci offrirono il loro aiuto?

Già, perchè allora avevano bisogno del nostro appoggio.

STEFANO RANZO